

SL
785



COMUNE DI BUSTO ARSIZIO

Assessorato alla Cultura

- Restauri d'Arte -

Busto Arsizio - Ottobre 1983

RESTAURI ESEGUITI DA:

Prof. Enrica Bernasconi - affresco nella chiesa di S.Gregorio

Prof. Luciano Formica - statua della Beata Giuliana

RESTAURO DEL MEDAGLIONE CENTRALE DEL
SOFFITTO DIPINTO DA BIAGIO BELLOTTI
SITO NELLA CHIESA DI SAN GREGORIO IN
BUSTO ARSIZIO.

La composizione, dal tratto fluido ed elegante, è interamente dipinta a tempera sopra un leggerissimo strato di gesso e colla. Questa preparazione, se ha permesso al pittore una ricercatezza di particolari visibili solo da breve distanza, ha altresì influito sulla stabilità del colore.

La causa più evidente del degrado del dipinto è da attribuirsi all'acqua che, entrando dal tetto e infiltrandosi attraverso il canniccio di supporto, si è convogliata verso il centro del soffitto leggermente concavo.

Il permanere della umidità ha indebolito la malta che, perdendo le sue qualità di adesione, ha provocato nella zona centrale lo stacco della preparazione e del colore e, in molte altre parti, il sollevamento della pittura a bolle e lamelle.

Procedimento di restauro.

Tutta la superficie lesionata si presentava fragile, con la malta che spolverava ed il colore che si sollevava lungo i bordi.

Il resto del dipinto, oltre ad avere il colore rialzato in bolle e lamelle e quindi estremamente fragile, era offuscato da nerofumo-invaso da una fitta rete di ragnatele e presentava tracce di precedenti restauri.

Per primo intervento sono state rimosse con un pennello tutte le ragnatele e, a secco, è iniziata la pulitura che gradualmente metteva in risalto dei colori chiari e brillanti anche se estremamente fragili.

Si è proceduto ad una pulitura senza liquidi in quanto, essendo il dipinto a tempera, si rischiava di alterare definitivamente la pigmentazione della superficie in questione.

Terminata la pulitura del dipinto, si è provveduto al consolidamento del colore con iniezioni di collante.

Reso plastico lo strato di intonaco, è stato possibile ricollocarlo in sede con l'aiuto di spatole riscaldate a blanda temperatura (40° C.).

Tale operazione è stata ripetuta sino a completo consolidamento del colore.

Si sono poi rimossi, per quanto possibile, i precedenti restauri (1926) in quanto gli interventi erano stati compiuti su superficie non perfettamente pulita.

Dopo la stuccatura delle piccole mancanze, si è proceduto alla preparazione dello strato di intonaco per la lacuna centrale, rendendone molto scabra la superficie in modo che la nuova malta avesse solidi punti di "aggancio" al resto del soffitto.

Si è inoltre consolidata tutta la superficie pittorica mediante vaporizzazione del collante e, per le piccole lacune, il restauro è stato eseguito ad acquarello mentre, per le zone più estese, si sono utilizzati pigmenti naturali in medium acquoso.

Nella fase di reintegrazione, dopo aver confrontato questo dipinto con altre opere di Biagio Bellotti, si è preferita una ricostruzione pittorica totale piuttosto che lasciare zona di tono neutro (tenendo naturalmente presente sia il particolare tipo di dipinto sia la posizione stessa della lacuna centrale).

Le parti aggiunte sono state eseguite basandosi sui colori e sul disegno circostante.

Una seconda leggera vaporizzazione di collante ha completato il restauro.

RESTAURO DELLA STATUA DELLA BEATA
GIULIANA SITA ALL'ESTERNO SUL LATO
MERIDIONALE DELLA BASILICA DI SAN
GIOVANNI BATTISTA IN BUSTO ARSIZIO

La statua della Beata Giuliana - scolpita in arenaria - presentava, al momento dell'intervento, un esteso degrado con avanzata decoesione superficiale, aumento di porosità, sfaldamento della superficie e formazione di croste nere.

La presenza di elementi decorativi in ferro, arrugginito ed estesamente mineralizzato, aveva causato formazione di macchie di ruggine sulla pietra.

Cause del degrado.

La causa fondamentale del degrado dell'arenaria è la dissoluzione del cemento che lega i grani di argilla - componente fondamentale della pietra- Il ruolo predominante è svolto dall'acqua(sia di condensa sia piovana) che, penetrando in profondità, scioglie i silicati (mica, clorite, feldspato) dilavando dalla pietra ioni metallici di calcio, alluminio, ferro, potassio e sodio.

L'aumento della temperatura e l'evaporazione dell'acqua penetrata nella pietra, provoca una cristallizzazione dei sali soluti(in superficie),formando una crosta sempre più dura e anelastica.

Il fenomeno è caratterizzato dal cambiamento di colore della pietra che da grigia assume una colorazione giallina: i minerali di ferro trasportati in superficie si ossidano provocando il viraggio del colore.La statua,esposta continuamente agli agenti atmosferici, ha subito in modo evidente questo fenomeno.

Nelle zone più dilavate dalla pioggia, (acida a cusa dell'inquinamento atmosferico), le croste si sono staccate lasciando però una superficie molto porosa e decoesionata, con perdita di particolari ed sfogliamento.

Le zone più protette(pieghe interne del panneggio) si sono invece coperte di spesse croste a causa della presenza nell'atmosfera di particelle di carbonio, ferro, sporco, che si sono depositate sulla superficie.

Si può ipotizzare anche, come concausa del degrado, la lavorazione subita dalla pietra che ne aumenta la porosità e la capacità di

assorbimento dell'acqua formando un reticolato di microfratture che facilitano l'accesso al liquido e, quindi, il fenomeno di degrado.

Pulitura

Per eliminare lo strato di sporco e i sali solubili è stato applicato un impacco assorbente di attapulгите in acqua distillata dello spessore di 2-3 cm.

L'attapulгите è un silicato cristallino (idrato di magnesio) che è in grado di assorbire grandi quantità di acqua senza subire rigonfiamenti: si mantiene bagnata la superficie affinché l'acqua solubilizzi lo sporco e i sali che, passando dalla pietra all'impacco, vengono facilmente eliminati.

Prima della applicazione dell'impacco la superficie è stata spruzzata con acqua distillata. È stata poi usata una sospensione acquosa molto fluida di carbonato di ammonio e attapulгите su cui è stato applicato l'impacco.

Per evitare una rapida evaporazione e poichè l'azione è efficace solo se l'acqua rimane abbastanza a lungo a contatto con la superficie, l'impacco è stato avvolto in fogli di politene.

Dopo 48 ore si è tolta l'applicazione di attapulгите e la superficie sciacquata accuratamente.

Le macchie di ruggine, che non erano state eliminate dall'impacco, sono state trattate con l'applicazione di una soluzione saturata di fosfato di ammonio in silice micronizzata (con aggiunta di ammoniacca per avere un pH 8 ed evitare di intaccare la pietra).

Le croste più resistenti e insolubili, sono state eliminate utilizzando il bisturi.

Si è proceduto quindi alla stuccatura di crepe e fessure utilizzando un impacco di resina e polvere di pietra.

Consolidamento.

Date le condizioni in cui appariva la pietra della statua, si è usata una resina siliconica che ha buona capacità di penetrazione

e non subisce, con il passare degli anni, alterazione del colore. Si è applicata la resina per imbibimento: la statua è stata rivestita con uno strato di cotone idrofilo e poi avvolta in tela resina impermeabile. Usando dei tubicini di polietilene, si è versata la resina sino a imbibimento del cotone.

La resina è così penetrata omogeneamente nella pietra, assicurandone il consolidamento e senza pericolo di formazione di croste superficiali.

Completato (dopo 48 ore) l'imbibimento, il rivestimento è stato tolto ed il consolidamento completato a pennello e a tampone.

Dopo l'evaporazione del solvente e la polimerizzazione della resina, si è utilizzato l'idrorepellente Silirain per una protezione ottimale dalla umidità atmosferica.

Trattamento degli elementi decorativi in ferro.

Le decorazioni, in ferro battuto e completamente arrugginite, erano state rimosse per il trattamento in laboratorio.

Trattamento eseguito mediante sabbiatura con allumina e micrograni di vetro. Le parti sono state poi immerse in una soluzione di acido tannico e fosforico in acqua e alcool formando così, sulla superficie, uno strato di tannati e fosfati che hanno funzione protettiva all'umidità atmosferica.

Si è infine applicata, come protettivo, resina epossidica.